

XXVIII RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2018-2019

CARITAS E MIGRANTES

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI

– SINTESI –

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI

La nuova collocazione temporale della **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato** all'ultima domenica di settembre ha reso indispensabile, per i due organismi della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, autori da ormai quasi trent'anni del *Rapporto Immigrazione*, confrontarsi con il tema scelto per la 105ª Giornata: "Non si tratta solo di migranti". In questa edizione del *Rapporto* trovano, pertanto, più spazio l'Italia e la società italiana, pur con il consueto sguardo specifico rivolto all'immigrazione. Le tendenze più aggiornate in tema di mobilità umana a livello mondiale ed europeo introducono al contesto italiano, nei diversi ambiti di vita che vedono i cittadini stranieri accanto a quelli italiani: il lavoro, la famiglia, la scuola, la salute, la devianza, l'appartenenza religiosa. All'interno del *Rapporto Immigrazione* il tema della Giornata non viene, però, mutuato solo pedissequamente, ma trova differenti declinazioni in ciascuno dei contenuti: **il racconto delle esperienze di un piccolo territorio, l'Irpinia**, riflessione pacata e costruttiva su una "periferia" che unisce cittadini italiani e stranieri e caso emblematico per le nostre coscienze e per l'intera società; **i progetti che uniscono genitori italiani e stranieri**, accomunati dalle stesse gioie e dalle medesime sfide educative; **il Reddito di cittadinanza** e le sue possibili derive discriminatorie; **l'insidioso rapporto fra cittadini stranieri e salute mentale**, con il rischio di una doppia esclusione, ancora più grave di quella che affligge i malati italiani; **l'organizzazione mafiosa nigeriana Ascia Nera**, ormai radicata nel nostro territorio; **le luci e le ombre della presenza di sacerdoti, religiosi e religiose stranieri in Italia**, sovente mal compresa nel suo significato e nel suo valore missionario; **il rapporto critico – a tratti violento – che una parte degli utenti Twitter italiani intrattiene con il Pontefice**, in una mescolanza di biasimo sociale, politico e religioso, soprattutto in tema di migranti, tale da configurarsi come caso unico a livello mondiale.

MONDO

Nel 2017 (ultimi dati ONU disponibili) sono **257,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un Paese diverso da quello di origine**. Dal 2000 al 2017 il numero delle persone che hanno lasciato il proprio Paese di origine è aumentato del 49%. Nel 2017 i migranti rappresentano il 3,4% dell'intera popolazione mondiale, rispetto al 2,9% del 1990. Nel 2017 l'Asia ospita il 30,9% dei migranti mondiali, seguita da Europa (30,2%), America del Nord (22,4%), Africa (9,6%), America Latina (3,7%) e Oceania (3,3%). Fra i **corridoi internazionali** più consistenti, si segnalano quello *Asia-Asia* (circa 63 milioni di migranti internazionali nel 2017), quello *Europa-Europa* (circa 41 milioni), quello fra *America Latina-Caraibi e Nord America* (oltre 26 milioni), il corridoio *Asia-Europa* (oltre 20 milioni) e quello *Africa-Africa* (oltre 19 milioni).

Fra i movimenti migratori tra coppie di Paesi (corridoi bilaterali), il più grande, nel 2017, è quello *dal Messico agli Stati Uniti d'America*, seguito da quelli *da India a Emirati Arabi*, *dalla Russia all'Ucraina* (e viceversa) e *dalla Siria alla Turchia*. Altri esempi di corridoi bilaterali significativi a livello globale comprendono quello *dall'Algeria alla Francia*, *dal Burkina Faso alla Costa d'Avorio*; *da Cuba e da El Salvador agli Stati Uniti* e *dalla Nuova Zelanda all'Australia*.

La maggior parte dei migranti nel mondo vive in un numero relativamente piccolo di Paesi. Nel 2017, oltre il 50% di tutti i migranti internazionali risiede, infatti, in appena dieci Paesi o aree, mentre solo venti Paesi ospitano il 67,3% del totale dei migranti internazionali. Il maggior numero di migranti internazionali risiede negli Stati Uniti d'America: 50 milioni, pari al 19,3% del totale mondiale. L'Arabia Saudita, la Germania e la Federazione Russa ospitano il secondo, il terzo e il quarto maggior numero di migranti in tutto il mondo (circa 12 milioni ciascuna), seguite dal Regno Unito (quasi 9 milioni) e dagli Emirati Arabi Uniti (8 milioni).

EUROPA

Nel 2018 nel continente europeo risiede il 30,2% del totale dei migranti a livello globale, mentre sono **39,9 milioni i cittadini stranieri residenti entro i confini dell'Unione Europea a 28 Stati membri**, in aumento del 3,5% rispetto al 2017. Il Paese dell'Unione Europea che nel 2018 ospita il maggior numero di migranti è la Germania (oltre 9 milioni), seguita da Regno Unito, Italia, Francia e Spagna. Per alcuni Paesi, caratterizzati in passato da aumenti consistenti di cittadini stranieri residenti, si sono riscontrate diminuzioni anche significative: è il caso di Austria, Svezia e Germania. A questa tendenza fanno da contraltare i consistenti aumenti registrati in Paesi dell'Europa orientale, area di forte attrazione migratoria negli ultimi anni. Si segnalano, ad esempio, i casi di Romania, Ungheria, Estonia e Lettonia. Secondo i dati Eurostat, nel 2017 gli stranieri residenti che hanno acquisito la cittadinanza nell'UE-28 sono 825.447, in diminuzione rispetto al 2016 (-17%).

ITALIA

L'Italia, con **5.255.503 cittadini stranieri regolarmente residenti** (8,7% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al terzo posto nell'Unione Europea. Diminuiscono gli ingressi per motivi di lavoro, mentre aumentano quelli per motivi di asilo e protezione umanitaria. Dal 2014 la perdita di cittadini italiani risulta l'equivalente di una grande città come Palermo (677 mila persone): una perdita compensata, nello stesso periodo, dai nuovi cittadini per acquisizione di cittadinanza (oltre 638 mila) e dal contemporaneo aumento di oltre 241 mila unità di cittadini stranieri residenti. Pur tenendo conto della diminuzione della natalità straniera (-3,7% nel 2018), sempre più simile a quella della popolazione autoctona, perdura il contributo degli immigrati alla riproduzione demografica dell'Italia. Al 1° gennaio 2019 le **comunità straniere più consistenti** sono quella romena (1.206.938 persone, pari al 23% degli immigrati totali), quella albanese (441.027, 8,4% del totale) e quella marocchina (422.980, 8%). La **popolazione straniera sul territorio italiano** risiede prevalentemente nelle regioni più sviluppate del Nord (57,5%) e in quelle del Centro (25,4%), mentre nel Mezzogiorno (12,2%) e nelle Isole (4,9%) appare decisamente più contenuta, sebbene in crescita. Le **regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri** sono la Lombardia (1.181.772 cittadini stranieri residenti, pari all'11,7% della popolazione totale residente), il Lazio (683.409, 11,6%), l'Emilia-Romagna (547.537, 12,3%), il Veneto (501.085, 10,2%) e il Piemonte (427.911, 9,8%). Le **province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri** sono Roma (556.826, 12,8%), Milano (470.273, 14,5%), Torino (221.842, 9,8%), Brescia (157.463, 12,4%) e Napoli (134.338, 4,4%).

LAVORO

Dai microdati RCFL-ISTAT al primo semestre 2018 la **popolazione immigrata in età da lavoro è di 4.102.645 persone** con 15 anni di età ed oltre. Risulta occupato il 64,3% dei cittadini stranieri comunitari e il 58,7% dei cittadini extra-UE. Gli occupati stranieri sono cresciuti rispetto al primo semestre 2017 (+2,5%), dato superiore a quello degli occupati italiani (+1,6%). La distribuzione degli occupati stranieri nelle diverse attività economiche conferma la **segregazione occupazionale degli immigrati**. I lavoratori stranieri si concentrano, in particolare, nel settore dei servizi collettivi e personali (stranieri: 26,1%; italiani: 5,6%), nell'industria in senso stretto (stranieri: 18,1%; italiani: 20,2%), nel settore alberghiero e della ristorazione (stranieri: 10,6%; italiani: 5,9%) e nelle costruzioni (stranieri: 9,6%; italiani: 5,5%). Parallelamente, **persiste negli stranieri il fenomeno dell'over-education**, con lavoratori che svolgono attività non adeguate alla propria formazione. Gli **infortuni sul lavoro** in Italia registrano un lieve calo, ma aumentano per gli stranieri, a dimostrazione della loro maggiore vulnerabilità. Secondo i dati Unioncamere, le **imprese di cittadini non comunitari** al 31 dicembre 2017 sono 374.062, in aumento rispetto al 2016 (+2,1%). La regione con il maggior numero di questo tipo di imprese è la Lombardia (71.478, pari al 19,1% del totale nazionale), seguita da Lazio (43.264, 11,6%) e Toscana (36.578, 9,8%). È però la Campania la regione nella quale si registra l'aumento più cospicuo (+6,2%). Nel 2018 il volume delle **rimesse monetarie inviate dall'Italia ammonta a 6,2 miliardi di euro**. Nella classifica regionale degli invii delle rimesse dall'Italia, nel 2018 si colloca al primo posto la Lombardia, con 1,4 miliardi di euro (23,5% del totale nazionale delle rimesse inviate), seguita dal Lazio (953 milioni di euro, 15,4% del totale nazionale). Nel 2018, per la prima volta, il Bangladesh assume il primato tra i Paesi di destinazione (11,8% del totale delle rimesse inviate dall'Italia), seguito dalla Romania (11,6%).

FAMIGLIA E CITTADINANZA

Nel corso del 2017 sono stati celebrati **27.744 matrimoni con almeno uno dei coniugi straniero** (+14,5% del totale dei matrimoni), in aumento rispetto al 2016 (+8,3%). Nel 55,7% dei casi si tratta dell'unione di uomini italiani con donne straniere. Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna raccolgono il 37,4% del totale nazionale dei matrimoni misti. Nel 2018 sono **65.444 i bambini nati da genitori entrambi stranieri** (14,9% del totale delle nascite), in calo rispetto al 2017 (-3,7%), anche per effetto della diminuzione dei nuovi arrivi, e quindi dei flussi femminili in entrata, con il risultato che la popolazione straniera residente in Italia si presenta "invecchiata" rispetto al passato. I dati al 31 dicembre 2018 relativi alle **acquisizioni di cittadinanza** attestano una flessione rispetto all'anno precedente (-23,2%), con 112.523 acquisizioni di cittadinanza di cittadini stranieri residenti.

SCUOLA

Nell'anno scolastico **2017/2018 gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono 841.719 (9,7% della popolazione scolastica totale)**, in aumento di 16 mila unità rispetto all'anno scolastico 2016/2017. I dati attestano, inoltre, che ben il **63,1% degli alunni con cittadinanza non italiana è nato in Italia**. Il settore della scuola primaria è ancora quello che registra il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana. L'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo significativo in ragione della maggiore capacità attrattiva nei confronti delle famiglie straniere di alcune regioni e province. È

ancora la Lombardia a registrare il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (213.153). Seguono Emilia-Romagna, Veneto, Lazio, Piemonte e Toscana.

Sebbene l'aumento degli alunni stranieri rimanga un *trend* costante, procede a ritmo rallentato da oltre sei anni, anche a causa della crisi economica, che ha portato molte famiglie immigrate in Italia a spostarsi verso i Paesi del Nord Europa o a fare ritorno al Paese d'origine, mentre la crescita, seppure limitata, è sostenuta da una nuova tipologia di allievi, i **minori stranieri non accompagnati**, di cui non si conoscono i dati esatti nelle iscrizioni scolastiche. Il loro aumento, con gli arrivi via mare, pone nuove questioni organizzative e didattiche alle scuole.

POVERTÀ

Nel corso del 2017 i “volti” incontrati dalla rete dei Centri di Ascolto Caritas in Italia sono stati 197.332.

Rispetto al 2016 si evidenzia un calo del numero medio di persone incontrate dai Centri di Ascolto in 12 delle 16 regioni ecclesiastiche, tendenza che alcune diocesi attribuiscono al calo complessivo della componente immigrata che si rivolge alla Caritas. Va fatto notare, infatti, che solo **il 57,8% delle persone ascoltate è di cittadinanza straniera**, a fronte di un restante 42,2% di cittadini italiani. Stabili, a questo riguardo, le differenze tra Nord e Sud Italia: nelle regioni del Settentrione e del Centro si tratta per lo più di cittadini stranieri (rispettivamente il 64,5% e il 63,4%), mentre nel Mezzogiorno le storie intercettate sono per lo più di italiani (67,6%). In alcune regioni, come la Sicilia, l'incidenza degli autoctoni raggiunge addirittura l'80%. Tra le persone di cittadinanza straniera prevalgono quelle provenienti dal Marocco (18,1%) e dalla Romania (12,0%), anche se in calo rispetto al 2016. **In dieci anni il panorama dell'utenza straniera si è notevolmente modificato.** Diminuisce la componente straniera più stabile e di vecchio corso, a fronte di un aumento dell'immigrazione connessa alla guerra e alle emergenze politiche e ambientali. Significativo anche il sorpasso dell'utenza maschile rispetto a quella femminile, dopo quasi un ventennio di prevalenza di quest'ultima. Più in generale, si conferma una diminuzione degli stranieri provenienti dall'Europa dell'Est a fronte di un ulteriore incremento degli africani.

SALUTE

Le schede di dimissione ospedaliera confermano una tendenza ormai consolidata: i traumatismi, in gran parte risultato di **incidenti sul lavoro**, si attestano come prima causa di ricoveri per gli uomini, mentre **gravidanza e parto** lo sono per le donne. La povertà alimenta ed è alimentata da inique disuguaglianze sociali che la politica dovrebbe contenere e ridurre, ma che spesso costruisce, mantiene e dilata. Si è portati a pensare che la correlazione povertà-malattia riguardi solo i Paesi del cosiddetto “Terzo Mondo”, dove questo nesso causa-effetto è evidente e innegabile, mentre invece **la povertà risulta essere un fattore di rischio incisivo anche nei Paesi ricchi.** Difendere e garantire il diritto alla salute degli immigrati è quindi oggi uno dei principali doveri di chi ha a cuore la salute di tutti. Se il mondo è la nostra famiglia, ogni luogo, ogni terra, ogni mare è una “casa comune”.

DEVIANZA

Al 31 dicembre 2018 i **detenuti stranieri presenti negli istituti penitenziari italiani sono 20.255**, su un totale di 59.655 persone ristrette (33,9%). L'incidenza della componente straniera sulla popolazione carceraria totale appare sostanzialmente stabile. Pressoché immutata è anche la presenza femminile, con

962 donne reclusi, pari al 4,5% dei detenuti di origine straniera. La nazione più rappresentata è il Marocco (3.751 detenuti). Seguono, distanziate, Albania (2.568) e Romania (2.561). Nelle sezioni femminili spiccano, invece, le detenute provenienti da Romania (227) e Nigeria (204), le quali, da sole, rappresentano il 44% delle reclusi straniere. **La componente straniera si colloca nelle fasce più giovani della popolazione carceraria.** I dati evidenziano la maggiore presenza di detenuti con un'età compresa tra i 30 e i 34 anni e confermano che le porte dei penitenziari si aprono prima per gli stranieri rispetto che per gli italiani: basti dire che in carcere due ragazzi su tre con un'età compresa tra i 18 e i 20 anni non sono cittadini italiani (66%). **Nel complesso, le pene inflitte denotano una minore pericolosità sociale degli immigrati.** Le statistiche relative alle tipologie di reato confermano quelli contro il patrimonio come la voce con il maggior numero di ristretti. Le più recenti emergenze investigative, però, evidenziano il carattere sempre più pervasivo delle **organizzazioni criminali straniere** che operano in Italia. Persiste il rischio di una sovra-rappresentazione della popolazione carceraria straniera, con gli immigrati che beneficiano in maniera più blanda delle misure alternative al carcere rispetto agli autoctoni, a cominciare dalla detenzione domiciliare. L'assistenza religiosa in carcere, infine, contribuisce a prevenire fondamentalismi di matrice confessionale. Sul fronte opposto, appaiono **in sensibile aumento i reati di discriminazione e di odio etnico, nazionale, razziale e religioso** dei quali sono vittime i cittadini stranieri.

APPARTENENZA RELIGIOSA

Gli studi e il buon senso evidenziano come la fede sia un'importante sostegno emotivo e psicologico nelle diverse fasi del processo migratorio, soprattutto laddove questo si svolge con grave rischio per l'incolumità personale dei migranti e delle loro famiglie. Secondo le più recenti stime, **al 1° gennaio 2019 i cittadini stranieri musulmani residenti in Italia risultano 1 milione e 580 mila** (+2% rispetto al 2018), mentre, nel loro complesso, **i cittadini stranieri cristiani residenti in Italia si stimano in 2 milioni e 815 mila** (-4% rispetto al 2018) e mantengono ancora il ruolo di principale appartenenza religiosa tra gli stranieri residenti in Italia. In fortissima crescita risultano gli **stranieri atei o agnostici**, stimati in più di mezzo milione. Fra i cristiani, si ipotizza risiedano in Italia 1 milione e 560 mila ortodossi, 977 mila cattolici, 183 mila evangelici, 16 mila copti e 80 mila fedeli di altre confessioni cristiane. Principali comunità straniere musulmane risultano quella marocchina e quella albanese, mentre fra i cattolici troviamo quella romena e quella filippina. Di particolare rilievo è la Chiesa copta in Italia, che presenta la vitalità di una minoranza cristiana che nel mondo sperimenta ancora persecuzione e discriminazione.

COMUNICAZIONE E SOCIAL MEDIA

Il tema dell'immigrazione è oggi uno degli ambiti in cui più si misurano i problemi della **disinformazione, delle fake news e dei discorsi d'odio (hate speech)**. Basti pensare che, secondo una rilevazione di Amnesty International, durante la campagna elettorale delle elezioni politiche 2018 si sono registrati 787 commenti e dichiarazioni di incitamento all'odio, il 91% delle quali ha avuto come oggetto i migranti. Fra i più colpiti dall'odio online anche singoli individui o gruppi impegnati in attività solidaristica o di tipo umanitario, i musulmani, gli ebrei, le donne e i rom. Una situazione che si ripropone anche su Twitter, dove il 32% dei *tweet* (messaggi) negativi prende di mira i migranti: vale a dire che un *hater* su tre si scatena contro "lo straniero".